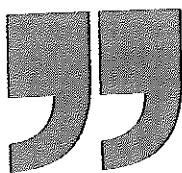


# “Caos in pronto soccorso? E’ il blocco della riforma”

Monferino: “Solo trasformando alcune strutture avremo più letti”

## Intervista



MARCO ACCOSSATO

**L**e soluzioni per risolvere i problemi del pronto soccorso esistono, ma la politica, i sindacati e le polemiche si mettono continuamente di traverso».

Paolo Monferino, assessore alla Sanità del Piemonte, è imbestialito. Il giorno dopo la denuncia sulle condizioni al limite del collasso nei dipartimenti di emergenza, ha convocato in Regione i responsabili dei Dea. «Né io né il presidente Cota abbiamo ricevuto la lettera di protesta dei medici. Anzi: i responsabili del pronto soccorso mi dicono che non esiste nessuna lettera».

La lettera esiste, assessore. Al Maria Vittoria è stata addirittura appesa in pronto soccorso perché tutti possano firmarla. In ogni caso, la situazione è sotto gli occhi di tutti: i pronto soccorso esplodono. O è falso anche questo?

«Dopo aver letto l’articolo su *La Stampa*, ho telefonato ad alcuni responsabili dei Dea torinesi: dicono che la situazione non è così drammatica oggi. Ma di che cosa cavolo stiamo parlando per fare 12 colonne sul giornale?».

Ad esempio del pronto soccorso del Martini, dove i pazienti hanno dovuto portarsi da casa cuscini e coperte. E’ normale?

«No, non lo è, e sul caso del Martini approfondirò».

Oppure delle Molinette, dove il direttore sanitario conferma che da tre giorni hanno 24 persone in barella in pronto soccorso...».

«Ma di che malati parliamo? Gente che ha avuto tosse e febbre, problemi che evidentemente non sono stati af-

«Ognuno difende i propri interessi, e i giornali non ci danno una mano. Correte dietro a miti incredibili che non aiutano nessuno...».

Un esempio?

«La questione Valdese: lì c’è un servizio che funziona perfettamente ed è la Senologia oncologica. Abbiamo previsto il trasferimento alle Molinette, così liberiamo la struttura per le post-acuzie. Ma no, i politici scrivono e tutto si blocca. Scrivono che l’Amedeo di Savoia non si può trasferire a Settimo, in un centro più moderno, perché a Torino c’è la storia dell’infettivologia. Sa cosa mi importa della storia dell’Amedeo di Savoia? Io voglio un ospedale che funzioni. Ma tutte le volte che identifichiamo una soluzione non va bene».

Torniamo al pronto soccorso intasati, assessore.

«Ho chiesto ai responsabili un elenco delle criticità. Se il problema è avere un reparto di “decompressione” e serve un intervento economico lo faremo. Però bisogna impedire l’intasamento in entrata: stiamo scaricando dentro ai pronto soccorso decine e decine di “codici bianchi” che dopo essere entrati dovrebbero uscire subito dal Dea, per essere assistiti altrove. Ma la verità è una sola».

Quale?

«Nel mondo privato certe decisioni si prendono in 5 minuti, perché sono sensate e utili. Nel pubblico tutti hanno diritti ma nessun dovere. Sa quanto ho girato io, quando lavoravo nel privato?».

Parliamo della sua busta paga di allora e di quella dei medici o degli infermieri?

«Sono d’accordo. Fosse per me in Sanità avremmo la metà delle persone pagate il triplo. In cambio di risultati concreti, però. Mentre ogni giorno ho la sensazione di aver pestato acqua nei mortai».

Nel privato certe scelte sono prese in 5 minuti senza chiedere pareri: qui troppi pensano soltanto ai loro diritti

**Paolo Monferino**  
assessore regionale  
alla Sanità



frontati correttamente sul territorio».

Questo è un problema del sistema, assessore. Cioè suo. Non si può far ricadere sul malato né sul personale sanitario. Come interverrà?

«Che dal pronto soccorso a volte sia difficile ricoverare o dimettere è noto e ci stiamo lavorando. E se non si facesse così tanto casino su questa riforma della Sanità avremmo strutture enormi dove portare le persone che possono essere dimesse dall’ospedale ma hanno ancora bisogno di assistenza dopo la fase acuta».

Invece?

Sarei curioso di capire se esiste davvero quella lettera. Vi siete inventati tutto, perché non esiste e nessuno di noi l'ha firmata». Era abbastanza alterato Claudio Zanon, direttore generale dell'Aress (agenzia regionale servizi sanitari), ed è stato tra i primi a uscire dall'assessorato alla Sanità alle 20,24, dopo almeno due ore di incontro con Paolo Monferino. Zanon insieme ai suoi diciassette colleghi primari del Pronto soccorso torinese, era stato convocato d'urgenza a una riunione in corso Regina Margherita.

La lettera dei medici e degli infermieri che lavorano nei reparti di emergenza esiste eccome, ed è il segnale di un disagio che coinvolge le due parti in causa tra le corsie dei Dea: pazienti e operatori sanitari. «L'incontro è stato positivo, anche perché un incontro è positivo per il solo fatto di esserci stato» è stato il laconico commento di Mauro Frascisco, prima-

#### QUATTRO GRUPPI DI LAVORO

Dovranno individuare la soluzione ai problemi dei reparti di emergenza

rio del pronto soccorso del San Luigi di Orbassano, l'unico a dire qualcosa, attraverso le grate del cancello dell'assessorato, che avesse almeno la parvenza di una dichiarazione. E sì perché i diciotto sono anche rimasti chiusi nel cortile dell'assessorato per un quarto d'ora, che non si trovava il custode per aprire e farli uscire.

In quel quarto d'ora è stato difficile ottenere un qualsiasi commento, anche positivo: tutti hanno risposto all'unisono: «Per noi parla l'assessore». Anche quelli che avrebbero voluto dire qualcosa sono stati «convinti» a lasciare perdere dai colleghi. Un segnale di disagio? Forse no, forse solo l'intenzione di trovare un accordo, un'intesa con i vertici della Regione, intesa incrinata sicuramente dalla comparsa della lettera.

Al terzo piano dell'assessorato, Monferino - «non mi chiami assessore ma ingegnere» - conferma la «positività

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2012  
LA STAMPA

Cronaca di Torino

112 PRCV  
49

# Bocche cucite tra i diciotto primari convocati in Regione

Ieri sera l'incontro, ma nessuno vuol parlare

## L'ESPIANTO A MONCALIERI Uccisa da un'emorragia i suoi organi salvano tre vite

Dopo 5 anni un nuovo prelievo di organi è stato effettuato all'ospedale Santa Croce di Moncalieri. Reni e fegato di una donna di 72 anni sono stati già trapiantati ieri alle Molinette, mentre per le cornee sarà necessario aspettare qualche giorno. L'estremo gesto di generosità compiuto da A.R., pensionata di Vinovo, ha salvato tre

vite umane. La donna era stata ricoverata per un'emorragia cerebrale non operabile. Martedì la commissione medica ha decretato la morte cerebrale e i figli dell'anziana vinovese hanno acconsentito di slancio alla richiesta dell'équipe del Santa Croce, coordinata da Gilberto Fiore, responsabile del reparto di rianimazione. [M.MAS.]

dell'incontro e quello che avete pubblicato ha portato a qualcosa di buono: questo incontro appunto, durante il quale sono emersi gli obiettivi da portare a termine da qui a tre anni». Poi ancora un affondo sulla lettera: «Se esiste chi l'ha scritta e l'ha firmata l'ha fatto per pa-

rarsi da eventuali responsabilità». In che senso? «Nel senso che ci sono stati due medici spesi per tre mesi a Roma, e nessuno vuole fare la loro fine. Con questa lettera si possono giustificare: "Noi ve l'avevamo detto che c'erano dei problemi". E così scaricano la respon-

sabilità». Alla fine del tiro alla fune un'ammissione: «Le criticità delle emergenze ci sono, nessuno le nega e questa sera abbiamo deciso come affrontarle». Messe da parte, non senza qualche difficoltà, le polemiche sulla lettera in sostanza l'incontro di ieri ha portato a due risultati che potrebbero risolvere i problemi dei Dea torinesi: quattro gruppi di lavoro, e tre progetti dove lavorare.

Tre i punti nevralgici che portano al sovrappiombamento dei Pronto soccorsi: il mancato filtro della medicina sul territorio, la mancata ristrutturazione di alcuni reparti e lo smaltimento dei ricoveri ai Dea. Tempi? Entro due mesi promette Paolo Monferino ci saranno i progetti sui quali intervenire. E i finanziamenti? «Ci sono e da qui a tre anni, ma qualcosa lo si potrà fare anche entro quest'anno, possiamo intervenire». Un ottimismo da manager del settore privato per l'assessore, pardon ingegnere.

antmar@lastampa.it

→ Ci vorranno due anni per vedere posarsi la prima pietra della Città della Salute. L'inizio dei cantieri è previsto per il 2014. Il tempo necessario innanzitutto perché il Governo approvi la documentazione inviata ieri dalla Regione, ovvero il masterplan dell'intera opera, centinaia di pagine e grafici redatti dall'Aress insieme al Comune e ai tecnici del Politecnico. Poi si dovrà procedere ad un accordo di programma che fissi numero su bianco l'iter di realizzazione e lo sblocco dei primi 250 milioni di fondi statali disponibili per una parte dei lavori. Nel frattempo si lavorerà al progetto preliminare e, qualche mese dopo, al progetto definitivo: sul tavolo anche l'ipotesi di accorpare le due fasi con l'obiettivo di accorciare drasticamente i tempi, su cui pesa il ritardo accumulato negli anni. Quindi toccherà appaltare le gare e finalmente partire davvero con i cantieri. I primi si apriranno lungo l'asse di corso Spezia, poi si sposteranno su Sant'Anna e Regina Margherita, infine si procederà alla trasformazione delle Molinette. Secondo l'ipotesi prospettata nel masterplan, i lavori potrebbero durare appena tre anni. Nel corposo documento stilato dalla Giunta regionale vengono fatte alcune simulazioni di come potrebbero presentarsi l'area delle Molinette e la zona circostante una volta ultimata la costruzione della Cittadella. Nel disegno

accadrà nei prossimi anni. Nelle intenzioni, il tratto di corso Spezia fra piazza Polonia e via Genova verrà pedonalizzato e inserito completamente all'interno del polo ospedaliero. Le Molinette odiene non ci saranno più: la zona lungo corso Bramante e corso Dogliotti sarà riqualificata, in parte destinata all'edilizia privata - e di lusso, data l'invidiabile vista sul Po-

stero compaiono entrambe le versioni. Dando un'occhiata alla "suggerzione" sviluppata dai tecnici ci si può fare un'idea di cosa

CRONACAEU<sup>®</sup>

13

giovedì 23 febbraio 2012

IL DOCUMENTO

# ECCO COME SARÀ LA CITTÀ DELLA SALUTE I primi cantieri partiranno nel 2014

Ridisegnata la zona degli ospedali, una parte di corso Spezia diventerà pedonale

ni arriveranno dalle risorse a disposizione della Regione ex articolo 20 (sirata della legge 67 del 1986 sull'edilizia sanitaria), i resti sono da trovare stradafacendo. Si apriranno dei padiglioni. Tutta la zona interna sarà integrata e collegata. Manca, in questo disegno, il polo dell'incubatore (che servirà a coinvolgere le aziende del settore) collocato attorno a

piazza Nizza e in un secondo ampliamento ancora da definire, individuato per il momento nell'ex Fiat Avio dove si sta costruendo il grattacielo della Regione. L'intero intervento costerà poco meno di 1,1 miliardi di euro. I primi 250 milio-

nri retrostante, fino a via Cherasco e a via Genova, sarà completamente risistemata. Il materno-infantile sorgerà sull'ex Bacigalupo, nel lato sud di corso Spezia. Il Cto rimarrà, ovviamente, e l'attuale blocco costituito da Regina Margherita e Sant'Anna ospiterà ricerca e didattica. Sull'altro lato di corso Spezia ci saranno l'area medica e l'area chirurgica, lungo via Cherasco troveranno spazio i va-

ri accadrà nei prossimi anni. Nelle intenzioni, il tratto di corso Spezia fra piazza Polonia e via Genova verrà pedonalizzato e inserito completamente all'interno del polo ospedaliero. Le Molinette odiene non ci saranno più: la zona lungo corso Bramante e corso Dogliotti sarà riqualificata, in parte destinata all'edilizia privata - e di lusso, data l'invidiabile vista sul Po-

stero compaiono entrambe le versioni. Dando un'occhiata alla "suggerione" sviluppata dai tecnici ci si può fare un'idea di cosa

Andrea Gatti

**il caso**  
MARINA CASSI

**L**a dimostrazione migliore che il progetto è riuscito sta nella soddisfazione di chi vi ha partecipato. E Aldo Genero e Elvi Tardivo soddisfatti lo sono.

Hanno partecipato all'iniziativa sul lavoro accessorio finanziata dalla Compagnia di San Paolo con il Comune di Torino e altri trentuno della provincia. Disoccupati o cassintegriti hanno lavorato a un progetto.

Genero è un cassintegritato della Ages e con altri sessanta colleghi ha riportato alla vita il parco Cavour di Santena. Racconta: «E' stata un'esperienza bellissima perché ho ritrovato i compagni e la mia dignità di lavoratore. Stare a casa è una cosa tre-

**CONTRO LA CRISI**  
Compagnia di San Paolo ha provveduto ai costi del lavoro accessorio

menda. E poi come santense ho anche collaborato a ritrovare un bellissimo parco».

Tardivo era in mobilità dopo la fine del rapporto di lavoro con una grande azienda - adesso è disoccupato -, ma ricorda i mesi alla mostra come «un momento molto utile che mi ha dato sollievo in un periodo della vita molto cupo».

Hanno guadagnato tremila euro utili - quando se ne prendono 800 di cassa - per tamponare qualche falla nel bilancio familiare -, ma so-

# “Che sollevo lavorare da cassintegritato”

## Il progetto no profit a sostegno dei disoccupati

guadagnare fino a 3000 euro per attività di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti, oppure manifestazioni sportive, culturali, fieristiche e lavori di solidarietà.

Nel 2011 sono stati realizzati 218 progetti presentati da 163 enti non profit, che hanno coinvolto complessivamente 852 persone in 32 comuni. Il Comune di Torino, in particolare, ha approvato 66 progetti con 422 persone. Altre 220 hanno lavorato per il Comitato Italia 150.

Molto soddisfatto il segretario generale della Compagnia, Piero Gastaldo: «Il vantaggio del progetto è duplice: oltre alle azioni di contrasto al deterioramento sociale ed economico di persone in difficoltà, consente attività utili alla comunità».

E il vicesindaco di Torino, Tom Dealessandro, aggiunge: «Questa iniziativa ha avuto risultati superiori alle attese. Sono interventi fondamentali in questa crisi che non ha precedenti. Mai era accaduto che fosse così generalizzata e lunga. Nelle altre poteva essere sufficiente essere flessibili per trovare una alternativa al lavoro perso; oggi veramente il lavoro manca. In questo caso il lavoro accessorio sostiene un poco il reddito, ma soprattutto aiuta a uscire dall'isolamento della cassa integrazione».

**14**  
milioni  
dal 2009

La Compagnia di San Paolo ha speso dal 2009 14 milioni per iniziative che aiutano persone in difficoltà economica per la crisi. Per il 2012 sono stati stanziati 2,6 milioni per i progetti di lavoro accessorio

prattutto hanno rotto il cerchio dell'isolamento sociale.

La Compagnia di San Paolo ha stanziato dal 2009 quasi 14 milioni contro la crisi occupazionale: gli interventi hanno interessato circa 2200 persone in difficoltà di cui 6109 sono state reinserite al lavoro.

Nel 2012 l'importo destinato al progetto «Reciproca solidarietà e lavoro accessorio» è di 2,6 milioni, 100 mila euro in più dell'anno scorso. Si tratta di voucher per prestazioni di lavoro accessorio presso enti senza fini di lucro. Si possono

# Cinque milioni di visitatori l'anno da primato dei musei

Nel 2011 alla cultura 150 milioni in meno rispetto al 2007

SARA STRIPPOLI

**U**n'area esponenziale dell'offerta e del pubblico da un lato, una diminuzione dell'interesse altrettanto marcatà dall'altro: il 2011 potrebbe infatti chiudersi con una disponibilità economica che può sfiorare i 300 milioni, oltre cento in meno rispetto al 2007, anche se permette di affacciò la realtà dei conti è indispensabile scorporare fra spesa corrente e investimenti. «Dentro la transizione c'è il titolo della relazione dell'Osservatorio culturale del Piemonte, che ieri mattina ha presentato le cifre della cultura piemontese relative al 2010, con un'anticipazione di quelli del 2011. Un titolo che descrive la fase

cne maneggiava un sistema culturale della Regione. C'è un dato significativo sul quale dovremo lavorare nei prossimi mesi, dice il direttore Luca Dal Pozzolo: «Le manifestazioni del centocinquantesimo solo di spesa diretta hanno portato più di 120 milioni nell'area metropolitana torinese, una cifra superiore alla spesa annuale per la cultura a Torino negli anni delle cosiddette vacche grasse. È una prima stima, ma è significativa per comprendere quanto contano i buoni investimenti».

I numeri dei visitatori, comparati con quelli del recente passato, raccontano l'eccezionale espansione degli ultimi vent'anni: nel 1992 le sedi dei beni culturali aperti al pubblico nell'area metropolitana erano 15, con un afflusso di 700mila presenze; nel 2010 salgono a 56 con un aumento di visitatori di 3 milioni e mezzo. Nel 2011 il picco si supera la soglia dei 15 milioni.

**Venaria guida la classifica con quasi 850 mila biglietti stracciati**  
**Sul podio salgono anche la Mole e il Teatro**

negli anni della cultura piemontese, mentre nel 2010 sono state 150 milioni. Il dato è stato raggiunto grazie alle nuove iniziative legate ai 150 anni dell'Unità d'Italia, ma che in parallelo termina con un *cul-de-sac* dal quale si deve necessariamente uscire con una riforma strutturale

lioni. I segni positivi sono numerosi: una crescita del 28 per cento per il sistema museale metropolitano, del 40 per il Circuito delle Residenze sabaudie e del 42,6 per il Polo Reale; oltre 400mila ingressi del Museo Nazionale del Risorgimento e del Museo dell'Automobile. Le grandi mostre hanno svolto un ruolo dominante: 440 mila visitatori alle Officine grandi riparazioni, che riaprono quest'anno con le mostre in attesa che arrivano dalla nuova società di gestione, primo passo per l'ambizioso progetto del centro culturale firmato Foster + Partners.

Regio, Stabile, Cinema, Torino Musei e Rivoli) cita il caso del progetto Caravan per sottolineare l'importanza di trovare finanziamenti anche attraverso i fondi europei.

Per l'assessore alla Provincia Ugo Perone il 2011 deve essere considerato un anno anomalo: «Da una parte è vero che i finanziamenti pubblici sono diminuiti, ma dall'altra non dimentichiamo che la maggior parte degli investimenti dei 150 anni sono andati nella cultura. Mi preoccupa invece l'efficacia di un'azione di razionalizzazione condivisa, uno dettemi cardine è la necessità di snellire il sistema liberando con rapidità fondi: «Le attività si possono so-

2011  
2007

Regio, Stabile, Cinema, Torino Musei e Rivoli) cita il caso del progetto Caravan per sottolineare l'importanza di trovare finanziamenti anche attraverso i fondi europei.

Per l'assessore alla Provincia Ugo Perone il 2011 deve essere considerato un anno anomalo: «Da una parte è vero che i finanziamenti pubblici sono diminuiti, ma dall'altra non dimentichiamo che la maggior parte degli investimenti dei 150 anni sono andati nella cultura. Mi preoccupa invece l'efficacia di un'azione di razionalizzazione condivisa, uno dettemi cardine è la necessità di snellire il sistema liberando con rapidità fondi: «Le attività si possono so-

# Testamento biologico

## Si punta a un rilancio

### Il Comune apre alle raccolte "esterne"

VERA SCHIAVAZZI

**L**IL TESTAMENTO biologico depositato ieri a Palazzo Civico da Tullio Montipòrti numero 292. Non sono stati molti, dunque, i torinesi che negli ultimi due anni hanno scelto il Comune per lasciare scritte le proprie volontà in materia di fine della vita, ma il coordinatore del Coordinamento per la Laicità spera che possano presto diventare molti di più: «Fino ad oggi si poteva utilizzare soltanto un modulo molto limitativo, ricalcato su quello predisposto dalla Fondazione Veronesi — ha spiegato — Nel formulario, che tra l'altro non tutela a sufficienza la privacy, era previsto soltanto che ciascuno potesse dire se, in caso di necessità, avrebbe voluto o meno essere sottoposto alla nutrizione forzata. Ma, evidentemente, i casi sono molto più vari».

Così, da ieri, chiunque potrà depositare all'Ufficio per le raccolte con il pubblico (Urp) del Comune anche i testamenti già depositati in altre sedi, come alla Chiesa Valdese o allo stesso Coordinamento, oppure presso Exit o Dignitas (due associazioni che offrono

renza con le leggi in vigore in quell'omonimo nel nostro paese». Chi vuole essere aiutato a morire, per esempio, non avrà alcuna possibilità in più di quante ne abbia attualmente in Italia. Ma si tratta comunque un passo avanti rispetto alle precedenti decisioni della Città, che erano state assunte all'epoca del secondo mandato di Sergio Chiamparino e portate avanti con una certa tiepidezza da un assessore non del tutto convinto. A scegliere il tipo di modulistica era dunque stato il city manager Cesare Vaciago, che si era ispi-

a chiede anche il suicidio assistito fuori dai confini italiani). «Naturalmente — chiarisce Mondi — l'amministrazione si aggiungerà presto la "carta delle volontà": non solo indicazioni sulle terapie che si desiderano o meno, ma anche sul tipo di assistenza spirituale, religiosa o laica, che si vuole ricevere negli ultimi passaggi della propria vita; disposizioni sul proprio funerale (o non funerale), visto che il numero di chi preferisce non avere alcun tipo di commemorazione aumenta costantemente». E ancora: «non degli organi, o del proprio corpo alla ricerca scientifica. Come in ogni altra sede, anche in Comune il testamento biologico deve essere depositato insieme a un fiduciario, una persona scelta perché faccia rispettare, quando sarà il momento, le volontà contenute nel documento. Nel caso di Monti, giovane e in buona salute, si è trattato della moglie Maimmolti che consigliano di scegliere un amico e non un familiare: «Meglio una persona non direttamente coinvolta sul piano emotivo».

**SUL VELO** — **Giudice Giuseppe Casalbore** si impegna soltanto a rendere note le volontà dei singoli, che poi potranno essere realizzate o meno secondo la loro coe-

La Repubblica  
GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2012  
TOFINO

ratto alla fondazione milanese. Oggi la palla passa nella mano di Marta Levi, consigliere comunale che guida la Commissione Pari Opportunità. E al testamento biologico si aggiungerà presto la "carta delle volontà": non solo indicazioni sulle terapie che si desiderano o meno, ma anche sul tipo di assistenza spirituale, religiosa o laica, che si vuole ricevere negli ultimi passaggi della propria vita; disposizioni sul proprio funerale (o non funerale), visto che il numero di chi preferisce non avere alcun tipo di commemorazione aumenta costantemente). E ancora: «non degli organi, o del proprio corpo alla ricerca scientifica. Come in ogni altra sede, anche in Comune il testamento biologico deve essere depositato insieme a un fiduciario, una persona scelta perché faccia rispettare, quando sarà il momento, le volontà contenute nel documento. Nel caso di Monti, giovane e in buona salute, si è trattato della moglie Maimmolti che consigliano di scegliere un amico e non un familiare: «Meglio una persona non direttamente coinvolta sul piano emotivo».

(S. Mart)

• RIPRODUZIONE RISERVATA

• RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fondi Ue in ritardo: coltivatori in corteo a Roma

Tra i tanti coltivatori presenti ieri nella Capitale, c'era anche una forte componente in rappresentanza del nostro territorio. Erano oltre 200 imprenditori agricoli piemontesi hanno partecipato a Roma alla manifestazione indetta da Coldiretti per i ritardi nei pagamenti di Agea, l'Ente pagatore dello Stato per i fondi comunitari. I mancati pagamenti da parte dello Stato dei fondi comunitari stanno facendo chiudere oltre 500 aziende agricole piemontesi (Agea è debitrice solo con loro di oltre 2 miliardi).

### RISCHIO CHIUSURA

**Sono oltre 500 le aziende della nostra regione che rischiano di chiudere per i ritardi di pagamento**

lioni di euro) che, stanche di aspettare, si sono recate a Roma per chiedere quanto spetta loro. «La mancata erogazione dei fondi dovuti agli agricoltori aggrava - sottolinea la Coldiretti - gli effetti della crisi che ha già fatto chiudere 50mila aziende agricole nel 2011 in Italia. Queste aziende soffrono anche la stretta creditizia che in alcune regioni rischia di esporle al pericolo dell'usura. Senza dimenticare la necessità di far ripartire le imprese colpite dal maltempo».

che ha causato danni per 300 milioni di euro in Italia di cui 15 in Piemonte».

Intanto, sempre Coldiretti Piemonte ha presentato il progetto sperimentale Agridata, che sarà attuato sul territorio regionale: l'iniziativa mira a sopperire alle carenze dell'assistenza infantile statale, già molto diffuso in alcune aree del nord Italia, in particolare nel Trentino Alto Adige. Il percorso formativo prevede l'inserimento dei bimbi in un contesto e in una relazione che valorizzino momenti normali della vita quotidiana, nel contesto di una fattoria.

[MSci]

8

## ECONOMIA

Giovedì 23 febbraio 2012 **il Giornale del Piemonte**

**CORSO MORTARA** Taglio del nastro anche per l'ultimo lotto del parco Dora

# Il tunnel si inaugura ad aprile Unirà San Donato a Lucento

Il tanto atteso tunnel di corso Mortara verrà aperto nel prossimo mese di aprile, al termine dell'adeguamento alle nuove normative in materia di sicurezza delle gallerie. Ieri mattina la commissione Urbanistica del Comune di Torino ha effettuato un sopralluogo per accettare l'andamento delle operazioni. Dopo cinque anni di lavoro nascerà finalmente quel sottopasso che unirà i corsi Mortara e Potenza, e allo stesso tempo anche le circoscrizioni Quattro e Cinque. Un tunnel lungo 1300 metri, costato 35 milioni di euro. Si tratta di una galleria che fornirà ai cittadini due corsie per ciascun senso di marcia. Oltre ad un'uscita che porterà gli automobilisti in via Borgaro e l'altra che li porterà in corso Potenza dove l'ingresso sarà possibile in entrambe le direzioni, verso nord e verso sud.

Il sopralluogo al cantiere, però, è servito anche per portare a galla le prime polemiche. Quelle relative alle nuove curve della galleria. L'ingresso da via Orvieto risulterebbe pericoloso e a rischio incidenti. Questo il parere del consigliere comunale del Pdl Maurizio

Marrone, «Bisognerà pensare di posizionare degli spartitraffico all'ingresso del tunnel - chiosa Marrone -. Di certo non basterà un limite fissato sui 30 km per sperare che gli automobilisti lo rispettino». Un pericolo avvertito anche dai consiglieri del Pdl della Quattro e della Cinque, Alessandro Boffa e Fabrizio Leotta. «Questo è il risultato dello scarso coinvolgimento del territorio - dichiarano i due -. Per questo

presenteremo una mozione per cercare di trovare una soluzione per la messa in sicurezza del tratto stradale». Entro la fine di aprile, infine, è prevista l'apertura del lotto "Mortara" del parco Dora sull'analogico corso. Si tratta della trasformazione in parco della parte in superficie di corso Mortara aperta al traffico viario fino allo scorso luglio.

[ph.ver.]

giovedì 23 febbraio 2012

15

**CRONACAQUI<sub>TO</sub>**

# Fassino: attenti ai No Tav

## tra i pacifisti ci sono eversori

Il sindaco di Torino: "Non sottovalutare le minacce a Caselli: anni fa cominciò così"

che sostiene l'azione della magistratura e che sconfisse il terrorismo».

Ora lei si invece drammatizzando e ricorda il terrorismo degli anni Settanta. Pensa che quella stagione possa davvero tornare?

«Oggi siamo in un contesto diverso, ma sarebbe sciocco non vedere che in una fase di crisi in cui si manifestano anche fenomeni di disagio sociale ci può essere il rischio che qualcuno sia tentato di trasformarlo in atti violenti ed eversivi. Di qui la necessità assoluta di una rea-

zione molto ferma di fronte ad atti intimidatori come quelli contro Caselli. Difendere le convivenze è responsabilità di ciascuno di noi».

Nel movimento No Tav c'è chi scrive volantini che scimmiettano quelli di un tempo, quelli che spediscono buste con proiettili, ma vi sono anche i professori del Politecnico che contestano l'impatto ambientale dell'opera e le famiglie della Val Susa. Lei che idea ha di quel movimento?

«Ci sono state due fasi: con il primo

Signor sindaco, non sottovalutando questo clima di intimidazione contro Caselli, giornalisti, politici favorevoli al Tav? Non direi proprio. In consiglio comunale questi incidenti sono stati stigmatizzati in modo netto e inequivocabile. Ogni forma di intimidazione è inaccettabile quale che ne sia la ragione. È legittimo contestare l'alta velocità o altre opere. Non è accettabile che la

confermazione si realizza attraverso

forme di sopruso e violenza che contraddicono i principi e le regole di ogni società democratica».

Ma perché le scritte contro Caselli e altri non sono state subito rimosse dai muri della città?

«Non è vero. Intanto sono state immediatamente censurate e condannate. E subito sono stati invitati i tecnici a coprirle. Ma erano i giorni del grande gelo e al di sotto di una certa temperatura tecnicamente non si può fare la sabbiaatura dei muri. Si è sospeso per qualche giorno, poi è stato cancellato tutto. E se qualcuno dovesse di nuovo imbrattare i muri interverremo immediatamente».

La storia non si ripete sempre uguale, ma - come notava La Spina citando Raymond Aron - ci sono delle costanti. A Torino si è già vissuta la stagione delle intimidazioni individuali. Ricorda, signor sindaco?

«Ricordo bene come cominciò. Minaccie nei confronti dei capisquadra, lettere minatorie ai magistrati, volantini che indicavano bersagli umani. E a poco a poco dalle parole si passò a gambizzazioni e assassinii...».

Lei era un militante del Pci e operava nelle fabbriche, soprattutto a Mirafiori. Allora non foste pronti a capire che quei volontini avrebbero portato alle pistole. Verità?

«Verissimo, all'inizio non si colse il pericolo che stava maturando, poi però si prese coscienza e ci fu una reazione da città, istituzioni, partiti e sindacati

tracciato della linea che aveva un forte impatto ambientale si formò un movimento con un ampio consenso tra la popolazione della Val di Susa. Ora, grazie al lavoro dell'Osservatorio, il progetto è stato rivisto completamente, è quasi tutto in galleria, l'impatto ambientale è governato e meno critico. Si è tenuto conto delle osservazioni della valle, si realizzerà un riassetto idrogeologico di cui beneficeranno tutti i comuni».

E cos'è oggi questo movimento?

«Meno espressione della valle e più di gruppi antagonisti. La ferrovia Torino-Lione è diventata il simbolo contro cui scagliarsi in nome di un rifiuto totale di qualsiasi grande opera. Una parodia del "Sì", lo Stato imperialista delle multinazionali, come scrivevano le Br. Alle manifestazioni ci sono quelli di Liguria che non vogliono il rigassificatore o quelli di Vicenza che contestano l'aeroporto militare. Manifesta quella cultura che ritiene nemica ogni infrastruttura. Io penso che il rapporto tra uomo natura non possa essere di sola conservazione ma soprattutto di trasformazione».

Ma che dice alle migliaia che contestano in modo pacifico, come all'ultima manifestazione, un happenning, e come speriamo sia sabato prossimo?

«Sì, perché non è soltanto una ferrovia locale, ma un tratto di un asse strategico, uno dei trenta corridoi paneuropei che determineranno nel prossimo secolo non solo mobilità ma anche sviluppo e quella crescita di cui abbiamo bisogno. Non farla significa tagliare fuori il Piemonte dalla trama delle grandi linee europee. Una responsabilità enorme per le generazioni future».

«Che difendo il loro diritto costituzionale di manifestare contro l'alta velocità. Nessuna demonizzazione, da parte mia. Ma anche nessuna cecità: nel momento antagonista ci sono frange che hanno tendenze insurrezionali ed estremiste. Queste vanno isolate e messe nelle condizioni di non nuocere».

«Che giudizio dà dell'inchiesta della procura di Torino che ha portato in carcere una trentina di persone accusate di violenza alle manifestazioni?»

«Conoscondo Caselli e il rigore del suo metodo di lavoro sono portato a pensare che abbia valutato con ponderazione le scelte. E bisogna anche considerare che i provvedimenti sono stati esaminati da altri giudici, tre ordinanze del tribunale della libertà che hanno confermato la fondatezza dei provvedimenti».

Sindaco, lei è convinto della necessità della ferrovia ad alta velocità Torino-Lione?

«Sì, perché non è soltanto una ferrovia

CESARE MARTINETTI  
TORINO

uello che sta accadendo a Giancarlo Caselli è molto grave, dice Piero Fassino. L'escalation di minacce e intimidazioni è un tragico copione già visto. Attenzione, ai movimenti No Tav, insieme a pacifici e legittimi contestatori della linea ad alta velocità, ci sono soggetti che puntano all'insurrezione e all'eversione.

Così dice il sindaco di Torino sulle ripetute contestazioni a Caselli che negli ultimi giorni - a Milano e a Genova - hanno impedito al procuratore di Torino di presentare il suo libro sulla giustizia. Ma Fassino vuole anche rispondere all'editoriale di Luigi La Spina su La Stampa di ieri.

# Il Comune a caccia

## di 370 milioni

### per chiudere i conti

Il vicesindaco al Pd: la strada sono le dismissioni

**Retroscena**  
ANDREA ROSSI

significa dover racimolare 350-370 milioni di euro nel 2012 per evitare di sfiorare il patto una seconda volta, cosa che aprirebbe immediatamente la strada al commissariamento del Comune.

Il vice sindaco Tom Deales-sandri l'ha spiegato ieri ai consi-glieri del Pd, in una riunione convocata per fare il punto sulla maxi holding che dovrebbe cedere le quote di minoranza di Gtt, Amiat e Trrn, le tre ex mu-nicipalizzate che la città ha deci-so di dismettere in parte. Dea-lessandri ha riassunto il qua-dro, che non è dei più rosei: alla fine dell'anno scorso Torino ha sfornato il patto di stabilità per circa 320 milioni di euro, 200 per pagare imprese e fornitori, 120 per mantenere in piedi i ser-vizi. Per evitare il bis - salvo in-terventi salvifici del governo - servirà dunque rientrare nel 2012, il che significa dover raci-

molare a tutti i costi i 320 milio-ni dell'anno scorso, cui toccherà ag-gingerne una cinquantina do-vuti ai tagli ai trasferimenti sta-tali e alle sanzioni per aver viol-to il patto di stabilità. Come fare? L'assessore al Bi-lancio Gianguidò Passoni da set-timane è al lavoro per pre-di-sporre il bilancio di previsione 2012. Ha incontrato tutti i colle-ghi di giunta ed è esposto il qua-dro. Ci sarà una cura dimagran-te: il bilancio di Palazzo Civico scenderà dagli 1,3 miliardi di eu-ro degli anni scorsi a 1,1 circa. Si ridurranno tutti i comparti, la dove possibile, ma è chiaro che serviranno entrate straordina-rie per far quadrare i conti. Dunque, dismissioni.

Di questo ha parlato Deales-

sandri ai consiglieri democra-tici, spiegando che le tre parteci-

pate confluite di recente nella Fi-

nanzaria Fct sono state valuta-te dagli advisor 500 milioni. Il

con speranza a Iren. Basterà? Difficile. Non a caso Dealessan-dri ha aperto un altro fronte: la di-missione di altre parteci-pazioni, compresa quella di Sagat, la società che gestisce l'aero-po-  
to di Caselle. Alternative non  
sendranno essercene molte: la  
città non ha particolare leva sulle  
entrare e le nuove imposte  
(Imu e tassa di soggiorno) non  
garantiranno introiti decisivi.

Comune ne dismetterà il 40 per cento, e quindi prevede - in li-nea teorica - di incassare circa 200 milioni. Entro fine marzo verranno arrivate le procedure: l'operazione più facile riguarda Gtt, che ha già vinto la gara per aggiudicarsi il servizio. Più hun-gri invece i tempi per arrivare alla cessione della filiera am-bientale, Amiat e Trrn, per cui il Comune continua a guardare

# De Tommaso sottratta agli Odeai

**In piazza**  
dopo che Fornero ha promesso il pagamento

MARINA CASSI

mente, contrarietà per le inutili manifestazioni plateali. L'azienda incalza: «Sembrano non volere considerare che le trattative definite con la nuova proprietà possono subire influenze negative dallo svilupparsi di clamori, resi inutili proprio dal fatto che adesso la continuità aziendale è stata di fatto garantita».

Nel pomeriggio è anche arrivato un nuovo comunicato dei soci cinesi - tramite il legale milanese Simone Brambilla - nel quale la Hotoryk Investment Group conferma l'interesse all'investimento nella De Tommaso, che sono in corso le operazioni finanziarie per supportare il piano finanziario della famiglia Rossignolo.

Ribadisce che tutta la produzione sarà in Italia nelle attuali sedi produttive e conferma che insieme ai Rossignolo sta lavorando «per predisporre ad un immediato avvio delle attività produttive». Infine annuncia che è stata costituita una società di diritto italiano «CL Investimenti» che avrà funzione di società veicolo attraverso la quale verrà conclusa l'acquisizione della maggioranza della De Tommaso e che i tempi tecnici per la capitalizzazione di questa società sono strettamente dipendenti dalle procedure bancarie.

Tutte notizie che doverebbero tranquillizzare i lavoratori sul proprio futuro. Ma al mattino la rabbia e la frustrazione spariscono.

Alcune decine di lavoratori della De Tommaso hanno protestato ieri mattina per le strade della città perché la cassa integrazione ancora non è arrivata e saranno di nuovo in presidio stamattina di fronte alla Prefettura. E l'azienda ha polemizzato con loro. In un comunicato esprime «preoccupazione e, ovvia-

mente, contrarietà per le inutili manifestazioni plateali. Ma che insieme ai Rossignolo sta lavorando «per predisporre ad un immediato avvio delle attività produttive» Infine annuncia che è stata costituita una società di diritto italiano «CL Investimenti» che avrà funzione di società veicolo attraverso la quale verrà conclusa l'acquisizione della maggioranza della De Tommaso e che i tempi tecnici per la capitalizzazione di questa società sono strettamente dipendenti dalle procedure bancarie.

Tutte notizie che doverebbero tranquillizzare i lavoratori sul proprio futuro. Ma al mattino la rabbia e la frustrazione spariscono.

frasture, Torino-Lione compresa. L'obiettivo di Palazzo Chigi è di rivedere le procedure per il finanziamento. Non è un caso che la scorsa settimana il professor Carlo Secchi, coordinatore per conto dell'Ue dei progetti T-Ten tra Francia e Spagna abbia incontrato il viceministro per le Infrastrutture, Mario Ciaccia, e ieri abbia partecipato ai lavori dell'Osservatorio guidato da Mario Virano.

Che cosa c'entra Seccchi? A cavallo dei Pirnei e, soprattutto in Francia, il ricorso a quelli che vengono chiamati PPP (progetti di partenariato pubblico privato) è massiccio. Il professore della Bocconi ha portato in dote l'esperienza di quei paesi. Il tunnel ferroviario tra Figueras e Perpignan,

zione dei dipendenti - senza cassa da due mesi - non era contro i Rossignolo. Il loro bersaglio erano le parole del ministro Fornero che sabato, a Biella, aveva garantito a una delegazione di operai che in 4-5 giorni avrebbe verificato la possibilità di garantire una sorta di copertura-ponte dell'indennità. Il suo Ministero, infatti, non firma il decreto per la cassa straordinaria - malgrado allo stesso Ministro sia stato fatto l'accordo per il rimonto di un anno il 23 dicembre - se non avrà garanzie sul piano industriale.

Ieri i lavoratori dicevano: «Abbiamo avuto delle promesse dal ministro, adesso ci dicono se l'assegno arriva o no.

Non abbiamo il numero della Fornero, se ne deve occupare il prefetto». Il segretario polmerica dell'azienda ma dice: «I lavoratori hanno il sacrosanto diritto di chiedere il pagamento della cassa: c'è una accordo al Ministero e ci sono le promesse del ministro».

**MODELLO FRANCESE**  
La Tours-Bordeaux finanziata per 4 miliardi dal gruppo Vinci

ad esempio è stato costruito con fondi privati che in campo hanno ottenuto una concessione di 50 anni che prevede il pagamento di un canone annuo e un pedaggio per ogni convoglio in transito. La nuova linea ad alta velocità Tours-Bordeaux che costerà 9 miliardi sarà finanziata per mezzo dal gruppo Btp Vinci.

**Torino-Lione**  
**Ddl del governo per dare spazio ai capitali privati**

Il governo Monti sta studiando un disegno di legge sulle grandi opere che attraverso una serie di strumenti giuridici e finanziari potrebbe permettere l'intervento dei privati nella realizzazione della in-

San Donato

# Azzerati i finanziamenti destinati al commercio

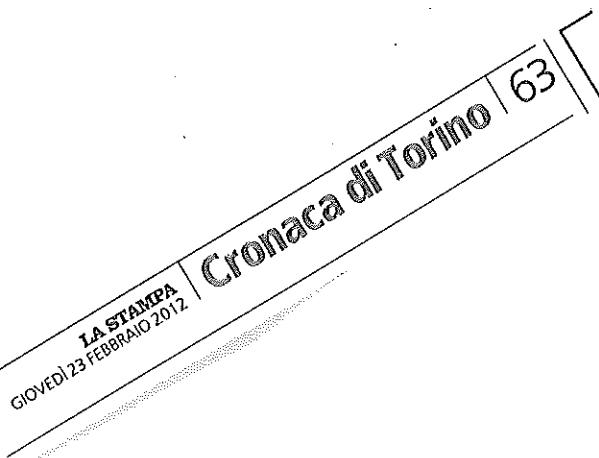
La Circoscrizione costretta a tagliare i quasi 40 mila euro dell'anno scorso

FABRIZIO ASSANDRI  
PAOLA ITALIANO

Feste di via cancellate dal calendario e Natale al buio. Il commercio è la Cenerentola della Circoscrizione 4 che, alle prese con i tagli di bilancio, alla sua voce ha scritto per il 2012 uno zero tondo, come emerge dai dati per ora solo ufficiosi usciti dalle riunioni dei presidenti. Una misura draconiana che balza agli occhi se si confrontano i vari capitoli di spesa: solo il commercio, infatti, è stato azzerato, a fronte di una riduzione generale di circa il 30%.

Nel 2009 i fondi per il commercio superavano i 36 mila euro, nel 2011 ce n'erano a disposizione 24 (poi ridotti in corsa in autunno), tre per ognuna delle otto associazioni di via della zona, che poteva scegliere se utilizzarli per organizzare le feste di via o per pagarsi le luci di Natale. La scelta della Circoscrizione di usare due pesi e due misure è stata comunicata ai commercianti in una recente riunione.

«Non riusciremo nemmeno più a pagare il suolo pubblico per le piante che abbelliscono il marciapiede», commenta la fioraia Luisa Macor, a nome dell'associazione dei commercianti di piazza Chironi. «Condividiamo la scelta politica di tagliare i nostri fondi e non quelli dell'assistenza - aggiun-



## Addio alle luci di Natale

Tra gli effetti immediati dei tagli c'è la scomparsa delle feste di via e quella delle luci di Natale

ge - ma in questo modo ogni negozio si organizzerà per sé e le nostre associazioni rischiano di scomparire». Preoccupato anche Pietro D'Alessio, dell'associazione Campidoglio: «Dovremo inventarci un modo per riuscire a organizzare lo stesso la festa dell'uva, una tradizione in quartiere: aumenterà la parte commerciale e diminuiranno le iniziative gratuite». Santina Guaglione, dell'associazione di via San Donato: «Ora dovremo pagarcici di tasca nostra ogni iniziativa, come già facciamo con le luci di Natale».

È una questione di priorità, conferma la coordinatrice «senza portafoglio», Sara Cariola. «So che probabilmente saremo l'unica Circoscrizione ad azzerare il commercio, ma la nostra è una scelta motivata: è molto meglio fare una festa di via in meno che non garantire più, ad esempio, la domiciliarità leggera agli anziani». La terza commissione, comunque, non si esaurisce con il commercio: «I nostri pochi fondi saranno destinati alle politiche per il lavoro, mentre continuerò a seguire i commercianti, anche senza contributi diretti».

«Brutto segnale ma capiamo la necessità del momento»

**3** domande a Liborio Larosa

Liborio Larosa è il presidente dei commercianti di corso Regina Margherita, basso San Donato.

Come avete reagito all'azzeramento dei fondi da parte della Circoscrizione?

«È un brutto segnale. Siamo dispiaciuti, anche se capiamo la necessità di non tagliare altrove, ad esempio sull'assistenza. In ogni caso, dovremo rinunciare ad iniziative che rendevano più bella e vivibile la zona, di per sé penalizzata dai cantieri del passante ferroviario e, ultimamente, dai lavori del teleriscaldamento».

A cosa si dovrà dire addio? «Non ci saranno più le luci di Natale ed è un vero peccato, perché per un mese intero davano un segnale di cura e accoglienza a chi, attraversando il corso, magari decideva di fermarsi per i suoi acquisti».

E le feste di via?

«Ci sono stati diversi abusi negli anni, con troppe feste in calendario che di culturale avevano poco o nulla. Credo che le feste di via abbiano forze a sufficienza per autofinanziarsi e non risentiranno troppo dei tagli».

[F.ASS.]

VERA SCHIAVAZZI

**U**N LIBRO, e un pezzettino, lo sanno, ma è questa la media dei volumi presi in prestito nelle biblioteche civiche torinesi: 922.351 nel 2011, un po' di più delle persone iscritte all'anagrafe. E i prestiti dei volumi cartacei continuano a crescere (più 3,3 rispetto al 2010, nonostante lavori di ristrutturazione che

**Sale la domanda  
di tessi cartacei  
calano i multimediali  
E i più amati sono  
i titoli impegnativi  
come il Long seller  
di Paolo Giordano**

hanno portato con sé la chiusura temporanea di alcune sedi) mentre diminuisce la richiesta di multimedia: la gente ha imparato a procurarsi diversamente.

Ma la sorpresa più rilevante arriva dai titoli: ci si mette in codice per leggere "La vita accanto" di Mariapia Veladiano, un romanzo intenso e non facile dedicato al tema della bellezza, o l'altrettanto complesso "La solitudine dei numeri primi" di Paolo Giordano, ormai quasi un long seller. In biblioteca, insomma, non si va per svagarsi, ma semmai per dedicarsi a un piacere antico, grazie anche ai gruppi di lettura che servono a loro volta da tam tam e amplificano la richiesta dello stesso titolo. Per trovare un autore non italiano bisogna scendere fino al quinto

posto, ed ecco l'inglese Jane Austen con "Orgoglio e pregiudizio", e, poco più in giù, l'americano Cormac McCarthy col suo apocalittico "La strada". I dati, forniti dal servizio centrale Biblioteche del Comune, riguardano una sede-campione, quella di Villa Amoretti, ma sono omogenei in tutti i quartieri, con l'eccezione della sede centrale

dedicate ai libri. Quando esce un nuovo titolo di un'autore importante, si può stare certi che nel giro di poche ore qualcuno lo chiederà in biblioteca. Per questo stiamo introducendo un nuovo servizio "shelf ready", volumi che arrivano in tutte le sedi già catalogati, foderati e pronti per lo scaffale, dotati di un sistema antitaccheggio e di un Rfid, un chip analogo a quelli usati nella grande distribuzione che permette di rendere possibile l'autopresto, un po' come le casse automatiche dove chi vuole può farsi lo scontrino da sé» (info su

Messina e i suoi collaboratori sono innamorati dei libri, e si sente. Ma anche l'acquisto dei libri ha subito tagli, come tutto il resto del bilancio comunale, e si continua a comprare con grande attenzione, mettendo insieme il

parere di chi lavora accanto agli scaffali con quello dei visitatori, e trattando fino all'ultimo euro come case editrici.

Intanto anche alla Biblioteca Nazionale, quest'oggi alle 17,30, si inaugura una novità: la "Sala a scaffale aperto", con tutti i titoli pubblicati in Piemonte negli ultimi 5 anni, nuovi arredi fatti per invogliare alla lettura, come poltroncine e tavoli attrezzati e due esposizioni dedicate a Saibari e Viglongo e alle edizioni Allemanni. «Così — dice il direttore Roberto Di Carlo — il lettore potrà "navigare" fra i libri arrivati da poco, mentre per attrarre una nuova fascia di pubblico siamo introducendo la possibilità di prendere da sé i volumi che considerano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Leggendo*

## Biblioteche civiche, 2011 in crescita E ora si parte col prestito fai-da-te

secondo siano collegate soprattutto a ricerche e tesine di giovanissimi o meno giovani studenti. «Noi — spiega il direttore, Paolo Messina — dobbiamo tenere conto delle esigenze e dei gusti di tutti i possibili lettori: chi va pazzo per i gialli, chi ama la fantascienza, chi si tiene informato sulle pagine letterarie dei quotidiani o attraverso le trasmissioni

Braccialarghe: trenta milioni per la ristrutturazione

# “A Torino Esposizioni la Cittadella del Libro”

DIEGO LONGHIN

**UN DESIDERIO** che si potrebbe trasformare in realtà entro il 2015. Ristrutturare e ridare una funzione a Torino Esposizioni come Cittadella del Libro, contanto di museo e polo multimediale. Per l'assessore alla Cultura del Comune, Maurizio Braccialarghe, l'operazione si potrebbe concretizzare a breve. «Ci sono due opzioni, una pubblica e l'altra privata, per portare avanti il progetto. E se chiudo gli occhi per il 2015 la Cittadella potrebbe vedere la luce», sostiene.

Torino Esposizioni, gioiello di Nervi, è un complesso in cerca di vocazione dopo l'utilizzo come impianto olimpico. A livello architettonico è una location invidiabile, ma a livello economico i costi di ristrutturazione, intorno ai 30 milioni, e di gestione sono alti. Il problema sono i volumi e le spese, ad esempio, di riscaldamento: «Il progetto che abbiamo messo a punto prevede proprio una riduzione dei volumi, soprattutto della sala grande del Nervi», spiega Braccialarghe. Come? «Strutture in vetro che non vanno a intaccare la bellezza architettonica e la struttura, anzi, la esaltano, ma riducono l'area».

Torino Esposizioni, abbandonato del tutto il progetto della biblioteca del Bellini per i costi proibitivi, sarà uno dei progetti concreti o, come dice l'assessore della giunta Fassina, «fisici», che si potranno realizzare nel primo mandato. Assie-

*RUBRUCA  
PIG*

me alle ex Ogr, dove sarà fondamentale l'intervento della Fondazione Crt, e al centro congressi sull'ex area Westinghouse. «Anchesu questo frontestiamo cercando di mettere insieme una cordata pubblico-privata che possa intervenire insieme alla Crt», aggiunge Braccialarghe.

«Torino sta vivendo una situazione strana — sostiene l'assessore — in passato non c'era mercato, ma c'erano spazi. Ora ha mercato, ma mancano gli spazi. Non ci sono aree per grandi mostre, intendo all'interno dei confini della città, come non ci sono teatri per la prosa con una capienza di 1.500-2.000 persone. Anche questo è un limite, tanto che Carignano e Gobetti hanno sempre le sale esaurite». Una soluzione potrebbe essere la ristrutturazione del Teatro Nuovo, «ma prima si devono risolvere i contenziosi tra Mesturino e il Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## QUARTIERI

*CON/ANALISI P16*

### La Cpd dà un passaggio a portatori di handicap e anziani soli

È stato presentato nella sala Meeting di via San Marino il progetto "Punto Pass accompagnamento solidale". Un'iniziativa della Consulta per le Persone in Difficoltà in collaborazione con Tailai e la Città di Torino che si offre di organizzare servizi di accompagnamento attrezzato in favore di anziani, disabili o persone con una rete familiare debole o addirittura assente. La Cpd, attraverso il progetto Punto Pass, metterà sul piatto della bilancia quaranta volontari che nel solo 2011 hanno realizzato la bellezza di 5.267 servizi rispondendo ai bisogni di 4mila cittadini che hanno fatto

richiesta di mobilità sociale. L'85 per cento per motivi di salute. Tramite Tailai verranno assegnati ai comuni, alle aziende e alle associazioni automezzi, attrezzati e non, in comodato d'uso gratuito per quattro anni. La stessa Consulta per le Persone in Difficoltà riceverà nei prossimi mesi tre Fiat Ducato e una Fiat Panda di prima immatricolazione. I Ducato saranno attrezzati per trasportare persone con disabilità mentre la Panda potrà essere utilizzata per il trasporto e l'accompagnamento di persone anziane.

[ph.ver.]